Anno XL — Mercoledì 25 Aprile 1906 — Conto corrente con la posta — N. 99

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

LA POLITICA ESTERA AL SENATO
Le dichiarazioni di Guicciardini

Roma, 24. — Presiede il Presidente Canonico. La seduta è aperta alle 15.

I Sovrani e le vittime del Vesuvio

Presidente propone un voto di plauso e di gratitudine ai nostri Sovrani che con uno slancio commovente di pietà attiva e delicata per ben due volte si recarono sulle terre devastate dal Vesuvio a confortare quegli animi angosciati. Fedeli alla nobile tradizione di casa Savoia, i reali. Principi, primi nelle battaglie ad esporre il petto al nemico, sono i primi nelle sventure ad accorrere dovunque è una lacrima da asciugare (*vive approvazioni, prolungati applausi*).

La proposta è approvata.

Parla De Martino

De Martino interpella il Governo per sapere se la triplice alleanza rimane non solo nella lettera dei trattati, ma nello spirito della nostra politica internazionale, base e indirizzo dell'azione dell'Italia all'estero.

Egli domanda se l'Italia nella conferenza di Algesiras abbia assunto un'attitudine in contraddizione con la politica che le era consigliata dai suoi speciali accordi con le potenze amiche e dai trattati con le potenze alleate e in particolar modo con la Germania. Rispondendo, dichiara di credere che l'Italia abbia fatto ne più, ne meno di quello che doveva fare.

Venendo poi a parlare del futuro sembra all'oratore non dubbia la imprescindibile necessità per l'Italia di mantenersi fedele alla triplice per tre ragioni: prima quella della pace, secondo quella dello statuquo dei Balcani, terza quella che colla Germania noi non potremo avere mai antagonismo di interessi diretti.

La risposta del ministro Guicciardini

Guicciardini, (segni d'attenzione). Risponderò alla chiara e precisa interpellanza del senatore De Martino con brevi dichiarazioni, che spero riescano altrettanto chiare. Prima di entrare nell'argomento dell'interpellanza, si trattiene alquanto sulla Conferenza di Algesiras.

La posizione dell'Italia nella conferenza era particolarmente delicata poichè la conferenza era sorta per comporre un dissenso tra una potenza nostra alleata e una potenza con la quale abbiamo buone relazioni di amicizia e con la quale già da alcuni anni avevamo compiuto uno speciale accordo per le questioni africane che interessano il Mediterraneo. La nostra opera ad Algesiras non poteva dunque essere che opera di conciliazione e di mediazione; e che tale sarebbe stata, il governo italiano fece conoscere alle potenze interessate, anche prima che la conferenza incominciasse i suoi lavori.

E opera di conciliazione e di mediazione effettivamente è stata, e lo scopo fu pienamente raggiunto, poichè nessuna nazione uscì dalla conferenza diminuita nè nei suoi interessi materiali, nè nel suo prestigio morale e una nuova pagina fortunata di pace è stata scritta per l'Europa e per la civiltà.

Signori! Ripensando a quest'opera la mente si rivolge spontanea a coloro che rappresentarono l'Italia ad Algesiras. Nei parlamenti esteri è stata tributata giusta lode ai delegati dei governi e la lode è altamente meritata, perchè le delegazioni delle potenze seppero dar prova di tutta la sapiente prudenza che occorreva alla buona riuscita. E noi dobbiamo essere specialmente grati al senatore marchese Visconti-Venosta, che come consigliere e come interprete del pensiero del governo portando la coscienza delle difficoltà e la visione chiara della via da tenere per raggiungere la mèta desiderata, rese un doppio servigio al paese di cui era rappresentante ed alla causa dell'accordo internazionale.

La Triplice

Vengo adesso a discorrere di ciò che direttamente riguarda l'oggetto della interpellanza mossa dal senatore De Martino. L'indirizzo che noi seguiamo nella politica internazionale è quello stesso che nelle sue linee essenziali ha avuto molte volte il consenso e l'approvazione del paese e che il presidente del Consiglio nella dichiarazione dell'8 marzo di quest'anno riassunse con le seguenti parole: « Cordialmente fedeli alla Triplice alleanza manterremo la tradizionale intimità con l'Inghilterra e l'amicizia sincera con la Francia continuando quella politica che sollecita dell'armonie e dei rapporti internazionali ci permette di esercitare nel concerto delle nazioni una funzione di concordia e di pace ». Non vi è, o signori, alcuna nuova condizione internazionale, non vi è alcuna ragione che consigli di mutare quell'indirizzo, il quale è conveniente non solo ai nostri interessi nazionali, ma anche all'equilibrio ed alla quiete di Europa.

Nessun cambiamento nei Balcani

L'obbiettivo principale della nostra politica estera è la pace, una pace nella quale trovino garanzia le condizioni della sicurezza dello sviluppo del Paese. Quali, queste condizioni, siano è noto: tante volte furono esposte e tanto consenso si formò intorno ad esse nel paese e nel Parlamento. E pertanto mi limiterò a ricordare che per l'Italia è indispensabile che nei Balcani sia conservato « lo statu quo » e che nessun cambiamento vi abbia luogo a danno nostro, specie in quella parte che interessa l'equilibrio dell'Adriatico.

Ricordiamo, o signori, ciò che riguarda più particolarmente l'Italia, che la Triplice alleanza è una garanzia per i nostri interessi nei Balcani. Ed in vero, quanto alla Macedonia il fatto dell'alleanza, come ebbe ad esprimersi nell'altro ramo del Parlamento l'on. Tittoni, ci affida contro ogni cambiamento fatto all'infuori di noi; e quanto all'Albania un accordo speciale con l'Austria, che è corollario del trattato di alleanza, ci affida contro mutazioni che alterino l'equilibrio dell'Adriatico. Nessun altro sistema internazionale avrebbe potuto offrirci in questo quarto di secolo altrettanto solida e sicura garanzia.

L'accordo colla Francia

Ricordate infine che questa politica ha d'altro lato giovato ai nostri interessi nel Mediterraneo, i quali oltre che nella alleanza hanno poi trovato la loro tutela completa nell'accordo con la Francia e nelle intese con l'Inghilterra. Questa politica, o signori, ha dunque la ragione di essere nei nostri precipui interessi nazionali e non sussistono i dubbi, accennati da taluno, che possano infirmarla. Ed invero i nostri rapporti con l'impero austro-ungarico sono cordialissimi, come dimostra la scambievole fiducia che oggi impronta le relazioni tra i governi di Vienna e di Roma.

Le relazioni coll'Inghilterra

Quanto all'Inghilterra, ricorderò che quando furono iniziate, or sono trascorsi molti anni, le prime trattative di alleanza con le potenze centrali l'Italia ebbe cura di mettere in evidenza gli antichi invariabili suoi rapporti con l'Inghilterra, ai quali non avrebbe potuto per ragioni politiche e morali rinunziare. Gli imperi riconobbero il significato e il valore della leale dichiarazione, tanto che ebbe a ritenersi che non ultima delle cause che rendevano apprezzata l'adesione dell'Italia all'alleanza era la sua conosciuta intimità con l'Inghilterra. Recentemente, nel Parlamento inglese discutendosi della condotta del governo britannico ad Algesiras il sottosegretario di Stato Fitz Maurice dichiarava che l'essere in buoni termini con una nazione non implica l'essere in cattivi termini con un'altra; e nel dicembre ultimo scorso il cancelliere Principe von Bülow protestava con vivacità contro chi aveva accennato alla possibilità di conflitti tra lo l'Impero e la Gran Brettagna.

E' giusto che da questi ricordi si tragga la fiducia che i nostri tradizionali rapporti con l'Inghilterra come nel passato così anche nell'avvenire restino elemento di buona armonia.

La politica dell'Italia

La politica che ha per base la Triplice alleanza ha dunque garantito gli equilibrii per noi necessari nei Balcani e nel Mediterraneo, ha mantenuto antiche intimità, non ha impedito desiderati riavvicinamenti, è stata elemento fermo per la pace d'Europa. In questa esposizione di fatti e di ragioni, o signori, sta la risposta che dovevo dare al senatore De Martino.

La volontà delle Nazioni e l'opera della diplomazia concordemente lavorano a risolvere le controversie sulla base del reciproco riconoscimento dei legittimi interessi internazionali: questa politica inspirata alle eque transazioni è condizione indispensabile per lo sviluppo economico e il progresso civile dei popoli. Siate sicuri che l'Italia contribuisce a questa politica con schietta sincerità e con coscienza alta dei suoi diritti. (*approvazioni*).

De Martino, ha chiesta la parola solo per dichiarare che le parole esplicite del Ministro sono la risposta che si aspettava. Esse saranno accolte con favore in Europa e varranno a dissipare molti equivoci. Se ne dichiara soddisfatto e ringrazia.

Presidente, dichiara esaurita l'interpellanza.

Note e commenti

Alla seduta odierna del Senato non assisteva l'on. Sonnino. Erano presenti Visconti-Venosta e Di San Giuliano. Nella tribuna diplomatica si notava il conte Di Lützow, ambasciatore austriaco. Nelle tribune erano molti deputati.

Le dichiarazioni del Ministro degli esteri non dissero nulla di nuovo, perchè non potevano dirlo: ma esse furono esplicite riguardo la lealtà della nostra opera e rassicuranti riguardo lo *statu quo* nell'Adriatico e nei Balcani.

Fu una buona giornata per la pace!

Il Congresso postale internazionale

La riduzione delle tariffe proposte dal Giappone — L'Abissinia — Il prossimo Congresso in Australia

Roma, 24, — Il « Giornale dei lavori pubblici » reca le seguenti notizie intorno al congresso postale universale di Roma:

Dallo spirito che aleggia in seno alla commissione del congresso postale c'è da ritenere molto probabile che la tassa per lo scambio delle lettere fra gli Stati dell'Unione universale venga ridotta da 25 a 20 centesimi e che il peso sia innalzato da 15 a 20 grammi.

E' il Giappone che ha fatto la formale proposta per abbassare la tariffa a 20 centesimi. L'Australia propone la riduzione a 10 centesimi. La Francia, la Russia ed il Portogallo sono per il mantenimento dell'attuale prezzo di 25 centesimi.

La Svizzera, la quale già nei precedenti congressi di Lisbona, Vienna e Washington aveva sostenuto doversi innalzarsi il peso della lettera a 20 grammi ora a Roma insiste nella sua proposta. L'appoggiano l'Austria, l'Ungheria, la Germania, la Danimarca, ed il Lussemburgo. Già vari Stati per lo scambio reciproco delle corrispondenze hanno addottato il peso di 20 grammi e fra essi citiamo la Germania, l'Austria-Ungheria e la Svizzera.

Il congresso ha accordato voto deliberativo fino da ora all'Abissinia la quale perciò si considera senz'altro entrata a far parte dell'Unione Postale Universale.

L'Abissinia è rappresentata al congresso dal comm. Agnesa, direttore generale del nostro ufficio coloniale.

La Cina che pure assiste al Congresso, ma che non ha fatto adesione formale all'unione non ha voto deliberativo. Tuttavia i suoi delegati partecipano ai lavori ed alla discussione.

I delegati austriliani della Common Wealth Union hanno proposto all'assemblea dei delegati che il futuro congresso del 1910 o del 1911 sia tenuto in una città australiana.

La proposta è stata accolta da applausi e ad essa si mostrano favorevoli molti congressisti ma si obbietò che la distanza, specialmente per l'Europa appare una non lieve causa di difficoltà.

I Sovrani d'Inghilterra
si recheranno a Milano

Napoli, 24. — Pare confermata la notizia che i Sovrani d'Inghilterra andrebbero a Milano.

L'ambasciatore e l'ambasciatrice verranno qui a riceverli e si tratterranno nei due soli giorni in cui i Sovrani si fermeranno a Napoli in forma privatissima.

I duchi d'Aosta si recheranno a bordo del yacht reale ad ossequiarli e portar loro il saluto dei Sovrani d'Italia: l'ambasciatore sarà a Napoli giovedì e si conferma l'arrivo dei Sovrani per venerdì.

Il *Roma* ora dice di poter annunziare contro ogni smentita che i Sovrani d'Italia verranno a Napoli ad incontrare i Reali d'Inghilterra.

L'INFLUENZA DEI PREFETTI
e la stampa radicale
Per i nostri inconsolabili

Dedichiamo ai nostri desolatissimi caduti di novembre questo brano d'un intervista che il corrispondente del radicale *Carlino* ebbe con un personaggio che si trova presentemente al Governo e che, dopo aver detto che Sonnino non ha intenzione di procedere alle elezioni, così si esprime:

« L'influenza politica ed elettorale dei prefetti è ora ridotta ai minimi termini: l'influenza dei prefetti ha incominciato a diminuire subito dopo l'allargamento del suffragio universale. La legge sul sindaco elettivo ha tolto ad essi un altro brandello d'influenza, la recentissima legge sullo scioglimento dei consigli comunali e provinciali ne ha portato via un altro brandello; l'istituto delle giunte provinciali amministrative ha tolto qualsiasi contatto diretto fra i prefetti e le amministrazioni comunali, le quali si sono ormai rese dapertutto libere ed indipendenti dalle autorità tutorie.

« Si aggiunga la grande sorveglianza e il massimo controllo da parte delle leghe proletarie dei giornali indipendenti che vanno sempre più aumentando di numero, e la poca tendenza da parte del Governo di sostenere e difendere i funzionari implicati in facende elettorali. Aggiungete tutto questo e poi ditemi quale influenza possano esercitare i prefetti in una lotta elettorale, specialmente se questa è generale.

« Nè si dica che col denaro si può far molto: prima di tutto occorrerebbero non dei milioni ma dei miliardi; e poi è notorio che il Governo anche in materia di denaro è facilmente ingannato.

« Quindi l'ultimo movimento prefettizio al quale aveva personalmente atteso l'on. Sonnino è stato fatto nel solo interesse delle amministrazioni pubbliche ».

Da queste chiare spiegazioni (che collimano con quanto dicemmo noi, testè, a proposito del movimento prefettizio) risulta quanto sia sbagliata la guerra astiosa che fanno al comm. Doneddu: perchè esso prima di tutto dimostra che i nostri due ex-deputati credono che Udine sia un borgo qualunque meridionale, dove un prefetto può far quello che gli piace; poi che essi siano persone così poco abili e, per quanto deputati naturali, così poco forti, da lasciarsele fare sutto il naso da un funzionario qualunque.

Dopo il disastro in California

L'uccisione di un funzionario — Pioggia benefica

San Francisco, 24. — Un membro dello stato maggiore del governatore, che partecipò con grande zelo all'opera di salvataggio, fu ucciso durante una escursione in automobile da persona appartenente probabilmente alle pattuglie cittadine.

L'incendio fu in gran parte spento dalla pioggia caduta la scorsa notte.

Perchè Roosevelt ricusò i soccorsi dall'estero

Nuova York, 24. — Il presidente Roosevelt, indotto dalla disapprovazione manifestatasi all'estero per il rifiuto dei soccorsi offerti per la California, inviò al Congresso un nuovo messaggio nel quale propone di votare un altro milione e mezzo di dollari per i danneggiati e poi spiega i criteri che lo mossero a ricusare i soccorsi dell'estero. Roosevelt dice di aver appreso con animo grato la profonda partecipazione dell'estero al lutto della California: non accettò soccorsi perchè l'America può fare largamente da sè.

Il Vesuvio e San Francisco

Napoli, 24. — Il prof. Matteucci, intervistato circa la relazione fra l'eruzione del Vesuvio e il terremoto di California, disse: Nonostante la distanza che separa il Vesuvio dalla California; nonostante non vi sia stata esatta coincidenza fra l'eruzione del primo e il terremoto di San Francisco, ritengo che vi sia relazione fra i due fenomeni, che considero differenti effetti di una causa comune, giacchè la superficie della terra, fin dalle epoche remote della costituzione della crosta solida, subisce lacerazione se cede alla pressione interna, derivandone una eruzione, oppure — se resiste — una tensione delle masse incandescenti sottoposte ripetendone le agitazioni che noi chiamiamo terremoto. Secondo la mia opinione le eruzioni e i terremoti hanno reciproco, intimo legame che gli attuali fenomeni svoltisi nel Vesuvio e in California resero maggiormente evidente.

ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO
Aspettando....

Come sorge un'Esposizione — Il sistema ideale — Principio della vita notturna — I sette giorni di proroga — Quattro righe di programma — La vera effigie di Sant'Ambrogio.

Milano, aprile.

«..... Ab imis fundamentis ». Chi sa perchè le Esposizioni sorgono sempre... dall'alto in giù? Guardate questa; essa cominciò a delinearsi ed a prender forma concreta nelle sue parti superiori, che posson dirsi pronte già da parecchio tempo, mentre le parti basse....

Si vedono interi ordini di decorazioni partire dall'alto e sbozzarsi e progredire e progredire in senso discendente; e molte colonne dall'aspetto formidabile le quali ad esposizione aperta dovranno simulare il sostegno di marmo che fa una fatica enorme a tener su tutto quel ch'è in alto, si sviluppano in questo curioso modo.

Il sistema è bellissimo per chi vuol prendere le vedute d'insieme a volo d'uccello, ma per chi va a piedi e vuol ficcarsi sotto le gallerie c'è da mettersi le mani nei capelli. Ecco qui la galleria delle arti decorative; essa si presenta a tutta prima per chi guarda in alto, come un bell'edificio già pronto, colle sue cupole vetrate, coi suoi finestroni, coi biancheggianti coronamenti; ma provate ad entrare a testa bassa, dall'ingresso principale, e vedrete il vostro bel palazzo.... Vi parrà che incomincino appena adesso a farlo sorgere dal suolo. No, no, per carità, cominciamo sempre dal basso, ad edificare, che così non sbaglieremo mai; badiamo alla sostanza piuttosto che alla forma ed occupiamoci del contenuto prima che del contenente. Se i futuri espositori dovessero prendere consiglio da me farebbero prima di tutto metter all'ordine l'interno delle gallerie e dopo costruir queste, seguendo il sistema di quel tale, che per esser sicuro di far delle ciambelle perfette prima prendeva un buco e poi ci metteva attorno la pasta da cuocere.

Se non si farà così — e vedrete che non lo farà nessuno — saremo sempre da capo cogli inconvenienti d'oggi. A rimuovere i quali è incominciato, finalmente, il lavoro notturno all'Esposizione, che così potrà camminar più lesta e avvicinarsi un po' meglio al suo compimento, tanto più essendo intervenuta un'altra proroga d'una settimana. Una settimana è poco ed è molto a seconda della risolutezza di chi deve utilizzarla; ora io vi posso accertare che sotto questo rispetto essa sarà la settimana magica, a cavallo della quale noi arriveremo ad ammirare il « defilè » quasi completo quando sarà giunta la grande giornata.

**

Adesso che ci penso non v'ho ancor detto che cosa vedremo in questo gran « defilè ». A volermi rifare « ab ovo », coscienziosamente, ci sarebbe da sciorinarvi qui un programma immenso... ma non v'inquietate, chè siete in buone mani. Noi vedremo insomma:

I mezzi di trasporto per terra e per aria.

I mezzi di trasporto per acqua dolce e salata.

I mezzi di trasporto nel passato (prossimo, remoto e remotissimo).

Le arti industriali (Galleria del lavoro).

Le arti decorative.

Le arti belle (così dette forse per distinguerle dalle precedenti).

L'agricoltura.

La piscicoltura.

La previdenza.

L'igiene, che a rigor di termini potrebbe comprendersi nella precedente, non essendo altro che previdenza nel campo fisiologico.

E poi dietro alla rinfusa, come la folla dei personaggi di minor conto in un gran corteo, le mostre spicciole di fotografia, di prodotti chimici e farmaceutici, di profumerie, dell'alimentazione, della pace e della guerra (messe, come vedrete a rispettosa distanza l'una dall'altra), degli Italiani all'estero, del tabacco, delle armi da caccia, degli strumenti musicali, ecc., ecc.

Beninteso che ognuna delle grandi Sezioni avrà aggregate le immancabili sezioncelle di genere affine; e così la prima (parlo della prima nell'ordine su riportato) avrà anche le Mostre concernenti le funzioni postali, e telegrafiche, telefoniche, ecc. che sono in fondo mezzi di trasporto anch'esse, se non delle persone, almeno del pensiero; senza contare la mostra del Sempione — da cui l'Esposizione stessa riceve il nome — col

suoi due tunnels, dei quali abbiamo già parlato; la Mostra metrologica, ecc.: la quinta Sezione avrà una Mostra sussidiaria di genere storico, la settima ne avrà una di bestie modestissime ed utili — degna di nota in questo nostro secolo di straordinaria abbondanza di bestie importanti ed inutili — l'ottava ne avrà una di padelle e fornelli dove i pesci di ogni sorta avranno la consolazione di esser fritti e dati in pasto alla voracità degli uomini, dopo averne saziata la curiosità; la decima ne avrà un'altra sul modo di far diventare igienici tutti i viaggi possibili ed immaginabili (anche quello all'altro mondo? Vorrei un po' vedere... Ma basta, per carità, che dovremo vedere anche troppo fra poco).

E dopo questa corsa attraverso il programma dell'Esposizione non meravigliatevi se l'ho lasciato fuori quasi tutto e non abbiate la strana pretesa di vedervelo davanti quanto prima completo e finito; ah no, questa consolazione non l'avrete mai, come non l'avrà mai, del resto, il Comitato esecutivo, presieduto — spero che almeno l'ultima notizia vi riuscirà nuova — dal senatore Mangilli.

« Sant'Ambreus el farà el miracol! — dicono i Milanesi, alludendo all'epoca. ahi! troppo vicina dell'inaugurazione. Ora. poichè non è difficile che il miracolo succeda davvero, mi sento in dovere di avvertirvi che Sant'Ambrogio nell'anno di grazia 1906, non porta la barba, si chiama Cesare, ed è commendatore.

Per il 1.o maggio a Roma

Roma, 24. — La questura ha fatto sapere ai promotori che non permetterà la passeggiata in corteo per la città il primo di maggio, affine di evitare incidenti. Permetterà solo il comizio.

Scioperi di cocchieri a Milano

Milano, 24. — Iersera i cocchieri privati tennero una riunione alla Camera del lavoro per deliberare sul rifiuto opposto dalla società degli esercenti di aumentare loro il salario. La riunione terminò alle ore tre di stamane colla proclamazione dello sciopero. Questo comprende anche i cocchieri degli alberghi e delle imprese di pompe funebri. Stamane però le carrozze pubbliche circolavano abbastanza numerose.

L'AGITAZIONE OPERAIA IN FRANCIA

Sciopero dei gioiellieri

Parigi, 24 — Ieri si tenne un comizio, al quale intervennero 6000 operai gioiellieri ed orefici. Fu deliberato di cominciare oggi lo sciopero generale. Gli scioperanti chiedono le otto ore di lavoro senza diminuzione della mercede.

Asterischi e Parentesi

— Nuove opere di D'Annunzio.

Gabriele D'Annunzio — c'informa lo *Spettatore* di Roma — ha ormai pronti per le stampe due lavori. *La Madre folle*, il romanzo che inizierà le sue pubblicazioni sul *Rinascimento* per i tipi di De Mohr e Antongini, è un romanzo di vita contemporanea, ove tutta l'azione è invasa dal grande amore e dal sacrifizio di una madre. L'idea di questo romanzo venne anzi al d'Annunzio dallo svolgersi di un processo penale patrocinato d'innanzi ai nostri tribunali dall'on. Barzilai e che se non è il contenuto intiero del romanzo è almeno la più grande parte delle vicende che in esso sono esposte dall'autore.

Quanto al dramma *Più che l'amore* è a pena compiuto, e venti giorni fa il d'Annunzio era ancora incerto nella risoluzione di esso. E' anche questa come il romanzo un'opera di vita vissuta, reale, attuale. Ma come essa richiede attori sapienti anche nelle parti secondarie e il d'Annunzio è incerto a quale compagnia affidarlo, e pensa di scegliersi gli elementi necessari di varie compagnie. Non si può dire dunque quando il dramma andrà sulle scene, nè dove. Del resto il d'Annunzio ebbe troppo poco tempo libero in questi ultimi tempi da dedicare al suo lavoro silenzioso e calmo, non tanto per il rimaneggiamento del libretto della *Figlia di Jorio*, quanto per lo stesso allestimento scenico della sua « *figlia Canora* » come egli chiama il poema pastorale musicato dal Franchetti.

E' vero anche del resto, come fu già annunziato, che d'Annunzio ebbe un'offerta per un libretto del maestro Puccini, ma egli non ha certo finora presa nessuna determinazione in proposito.

Quanto alle *Parabole di Un Bel Nemico* di cui si è parlato in questi ultimi giorni — potranno essere un rimaneggiamento e una nuova ristampa — con aggiunte di quelle parabole che furono pubblicate dalla *Nuova Antologia*, e cioè quelle del *Ricco Epulone*, della *Vergine Saggia*, della *Vergine Prudente* e del *Figliuol Prodigo*. Ma questa, come le altre opere delle quali si parla, come di prossima pubblicazione — tra le quali si è anche detto di un libro per i fanciulli — potranno essere nella mente del poeta, sè vi sono: ma egli non ha ne pure iniziato un lavoro preliminare.

**

— La slitta del pazzo.

I giornali londinesi ricevono da Ottawa, nel Canadà, la narrazione di un avventura rara, capitata al sergente di polizia Field.

Prima del Natale trovandosi egli nel Nord-West, ad Edmunton, intese dire che un uomo selvaggio spargeva il terrore nei dintorni. Allora egli si mise alla ricerca dell'individuo indicato e dopo molti giorni di viaggi e di esplorazioni, scoperse che si trattava di un povero cacciatore il quale aveva smarrito la propria ragione a causa della solitudine che circondava la sua capanna.

Il Fielb cercò di persuadere il pazzo a lasciarsi condurre in un luogo abitato, ma questi, certo Brown, non volle saperne e si avventò sul sergente per ucciderlo. Fra i due seguì una lotta terribile, ma finalmente al Field riuscì di ridurre il disgraziato all'impotenza ed a legarlo alla propria slitta. Allora cominciò il terribile viaggio di ritorno.

Il pazzo una volta legato non volle più nè mangiare nè parlare ed il Field dovette aprirgli due o tre volte ogni giorno la bocca a viva forza per fargli ingoiare cucchiaiate di brodo. Il freddo era intensissimo e tener legato il prigioniero anche di notte sarebbe equivalso a farlo morire gelato. Il sergente gli allentava quindi i nodi e perchè non ne profittasse per fuggire lo vegliava costantemente, rifiutando il sonno a sè stesso.

Il viaggio durò così due settimane e qoando giunsero ad Admunton tanto il pazzo che il suo guardiano erano sfiniti. Nonpertanto il Field non abbandonò il suo compagno forzato fin che non potè consegnarlo alle autorità del manicomio di Brandon, altre cento miglia più a sud.

**

— Per finire.

Rachele — Eccovi il vostro anello. Salomone. Non posso sposare voi, dal momento che amo un altro.

Salomone. — Dove è questo uomo che amate. Come si chiama?

Rachele. — Per il cielo, Salomone! Non vorrete mica ammazzarlo?

Salomons. — No; gli voglio vendere questo anello a prezzo di liquidazione.

**

— L'ultima.

Un bacchettone, molto ghiotto, si mette a tavola un venerdì e comincia a mangiare una bella bistecca. Al primo boccone, sente scoppiare un tuono formidabile:

— Accidenti! — esclama smettendo da mangiare — se n'è accorto!... E quanto fracasso fa il Padre Eterno per una bistecca!

Bollettino meteorologico

Giorno 25 Aprile ore 8 Termometro 8.5
Minima aperto notte +4.7 Barometro 745
Stato atmosferico: piovoso Vento: N. E.
Pressione: calante Ieri: piovoso
Temperatura massima: 14.6 Minima +8.
Media 9.32 acqua caduta ml. 14

CRONACA PROVINCIALE

Da AVIANO
Consiglio comunale

Ci scrivono in data 23:

Domenica si riunì il Consiglio comunale per la trattazione di una decina d'oggetti. Fu nominato Presidente della Congregazione di carità il nob. avv. dott. Carlo Policreti ed a membro della stessa il sig. Patessio Angelo.

Fu rimandata la nomina del deputato di vigilanza scolastica. Fu confermata la precedente Commissione di accertamento per la tassa esercizio e rivendita.

Fu deliberato il contributo di L. 50 al Segretariato d'emigrazione di Udine e di altre L. 50 per danneggiati del Vesuvio.

Venne deliberato lo svincolo della cauzione daziaria della ditta Trezza. Si approvò la spesa di 700 lire circa per un tratto d'acquedotto della frazione di Marsure. Fu confermato il nuovo regolamento di polizia urbana e stradale in seconda lettura.

Si deliberò la stipulazione del contratto per la pubblica illuminazione elettrica incaricando la Giunta di tale stipulazione, previe trattative colla società assuntrice e presentazione di un progetto concreto sulla base del quale e del capitolato d'appalto dovranno concretarsi le condizioni del contratto stesso.

Da BUIA
Consiglio comunale

Ci scrivono in data 24:

Movimentata assai fu la seduta del Consiglio comunale tenutasi domenica. Vi intervennero tutti i consiglieri eccetto il sig. Giuseppe Calligaro ammalato.

Presiedeva l'assessore Tondolo.

Prima della seduta il cons. Temporale deplorò la presenza di un consigliere sottoposto a procedimento penale per stupro.

Ne seguì un po' di baccano con urli e fischi del pubblico.

Vengono trattati poi varii oggetti fra cui quello relativo alla ferrovia Spilimbergo Gemona per la quale il Consiglio deliberò di sottostare al contributo che le spetta purchè la ferrovia passi per il territorio comunale.

Dopo un nuovo baccano pel mancato intervento dell'assessore all'istruzione pubblica ad una seduta del patronato scolastico è nominata la Commissione scolastica che resta così composta:

Conchin Giovanni, Calligaro Gio. Batta, Don Morgante cappellano di Madonna; e le signorine Francesca Barnaba, Calligaro Noemi e Savonitti Angela.

Circa l'apertura della nuova strada, dopo un lungo discorso del dott. Micheloni, venne respinto con voti 10 contro 9 un suo ordine del giorno e fra i fischi del pubblico furono approvate le proposte della Giunta.

Da MARTIGNACCO
Sponsali

Ci scrivono in data 24:

Questa mattina si celebrarono in Premariacco, le nozze del sig. Guglielmo Delser colla signorina Ildegarda Frossi.

Nella pace d'una famiglia, che oggi Iddio compone e benedice, vivete felici, o sposi!

Sia la vostra felicità un dì, il graditissimo premio di quella sana e forte educazione, che, ereditata da genitori esemplari, voi saprete esemplarmente trasmettere ai figli, che Dio sarà per mandarvi! *D.r G. B. G*

Da FAEDIS
Un grave e misterioso fatto
Un bambino strangolato?

Ci scrivono in data 24:

Un grave fatto di cui ancora non si conoscono i dettagli, sarebbe qui avvenuto.

Una ragazza di qui si sarebbe sgravata, in aperta campagna di un bambino e quindi lo avrebbe strangolato.

Pare che nel fatto siano coinvolte varie persone, e che si sia cercato il mezzo di tenere occulto lo stato della giovane donna non solo, ma che le persone stesse abbiano cooperato anche a far sparire il neonato.

Oggi nel pomeriggio sono qui giunti il giudice istruttore avv. Goggioli col cancelliere Bertuzzi.

**

In seguite al sopraluogo eseguito dal Giudice istruttore avv. Goggioli, col cancelliere Bertuzzi, si è stabilito che il fatto non riveste le gravi proporzioni che le ciarle gli avevano attribuito.

La giovane donna, che ha il marito all'estero da circa un anno e mezzo diede alla luce un bambino che dopo brevi vagiti spirò.

L'autopsia, eseguita dai dott. Pitotti e Faioni stabilì che il bambino era nato per parto prematuro (sei mesi).

I periti si riservarono di presentare il loro responso definitivo.

Vengono a cadere così le voci allarmanti sorte nel popolino, che attribuiva perfino responsabilità ad altre persone.

Da PASIAN SCHIAV.
Orribile disgrazia

Ci scrivono in data 24:

Ieri, circa alle dieci antim. certo Smrekar Giuseppe fu Bortolo d'anni 71 contadino di Villaorba, frazione di questo Comune, dopo d'aver caricato un carro di sabbia, vi si assise davanti avviandosi verso casa. Giunto nei pressi di casa e precisamente quando imboccava il portone d'ingresso, volle il caso che scendendo dal carro si staccasse da questa una tavola la quale cadendo andò a colpire le gambe posteriori delle armente che trainavano il carro stesso. Fu un attimo, poichè le bestie impauritesi entrarono vertiginosamente nel cortile trascinando seco il povero Smrekar il quale nel cadere s'era abbraciato al timone. Fu raccolto dai famigliari in condizioni strazianti. Il cav. Rainis, medico comunale, accorso prontamente, giudicò il caso grave riscontrando la frattura delle coste con perforazione del polmone. Lo Smrekar non sopravisse che poche ore: difatti all'1 1/2 pom. cessò di vivere.

Fu sul luogo anche il solerte brigadiere dei R. R. Carabinieri per le consuete constatazioni di legge.

Torna inutile dire che il doloroso fatto ha prodotto qui in paese la più grande impressione.

Da MOIMACCO
La sagra annuale

Ci scrivono in data 24:

Domenica Moimacco è in festa, ricorrendo la grande e rinomata sagra annuale. Come sempre, vi saranno molti divertimenti e festività. Una distinta orchestra cividalese rallegrerà la festa suonando scelti pezzi musicali prima sulla piazza, poi alla festa da ballo. La nota osteria dei fratelli Aurelio e Antonio Virgilio sarà provveduta di scelte cibarie e di ottimi vini nostrani e della rinomata birra di Puntigam.

A Moimacco quindi ci sarà da divertirsi per tutti.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

SAN MARCO

Oggi ricorre la festa del Santo Patrono della Serenissima Repubblica Veneta. S. Marco, oltre che simbolo della fede sulle lagune era grido glorioso di guerra e di vittoria per la dominatrice dei mari.

Udine che per secoli ebbe la sua storia legata a quella di Venezia, festeggia ancora, quantunque non con la passata solennità, questo giorno.

Oggi infatti nel pomeriggio, tempo permettendo, avrà luogo in Chiavris la tradizionale sagra di S. Marco.

In caso di cattivo tempo la sagra verrà rimandata alla prossima domenica.

All'Asilo Infantile

Mentre scriviamo all'Asilo infantile « Marco Volpe » si festeggia con un grazioso trattenimento, dato da quei cari piccini l'onomastico del munifico loro benefattore.

Alla festa assistono le autorità, numerosi invitati e le famiglie dei bambini.

Consiglio Provinciale
L'ordine del giorno per l'ampliamento del Manicomio

Ieri per mancanza di spazio non abbiamo potuto pubblicare il testo dell'ordine del giorno votato dal Consiglio Provinciale per l'ampliamento del Manicomio Provinciale.

Lo pubblichiamo oggi:

Il Consiglio provinciale delibera:

1° Di eseguire nel Manicomio Provinciale i lavori, e di fare provviste, di cui il progetto di massima allegato alla relazione della Deputazione provinciale, colla spesa di lire 350 mila.

2° Di autorizzare la Deputazione a far redigere dall'Ufficio tecnico provinciale il progetto esecutivo dei lavori, di cui il capo 1°, ad approvarlo, ed a eseguirlo, indicendo gli incanti col sistema che le sembrerà più opportuno, ed anche preferendo, se del caso, la licitazione e la trattativa privata, specie per le provviste — o l'esecuzione in economia di alcuni minori lavori.

3° Di autorizzare pure la Deputazione a non eseguire i lavori occorrenti per la produzione dell'energia elettrica, qualora non possa svincolarsi dagli obblighi derivanti alla Provincia dal contratto stipulato col cav. Malignani nel 27 novembre 1903 o qualora, anche svincolandosi dal medesimo, trovi di stipulare colla Società Friulana dell'eletricità o con altri un contratto conveniente per la fornitura di tale energia; — riducendo così la spesa a lire 311 mila.

4° Di contrarre colla locale Cassa di Risparmio un mutuo di L. 350 mila ovvero di L. 311 mila, a seconda che la Deputazione troverà o meno di eseguire i lavori, di cui il capo terzo, ammortizzabile in 30 anni, ma risolubile ad ogni quinquiennio da entrambe le parti con preavviso di sei mesi, verso l'interesse del 4.25 per cento, rimanendo la attuale imposta di ricchezza mobile a carico della Cassa, fino a che avrà vigore l'art. 61 della legge 24 agosto 1877 n. 4021 serie seconda, ma assumendosi la Provincia l'eventuale aumento dell'imposta suddetta, e i nuovi balzelli che venissero gettati sul capitale o sui frutti; e garantendo il pagamento degli interessi e della quota di ammortamento con delegazioni sulla sovraimposta provinciale. Il mutuo sarà anche risolubile a richiesta della Provincia, con preavviso di sei mesi, nel caso venisse a cessare in tutto od in altra parte il beneficio dato alle Casse di risparmio coll'articolo 61 della legge succitata. Per il 1906 al pagamento degli interessi e della quota di ammortamento del mutuo suddetto sarà provveduto colle partite di giro, per conto

---

Giornale di Udine (34)

LE TRE SORELLE

Riduzione dal tedesco di FOR-EVER

Nell'anticamera egli incontrò la cameriera ch'era venuta apposta per rivedere quel gentile signore che due giorni prima assieme al mazzo di garofani le aveva dato un tallero ed un buffetto su la guancia.

— Toh! — pensò lui — la cameriera! Mi potrà essere utile — e le sorrise amichevolmente.

In istrada finse di ricordarsi la promessa fatta ad un amico di visitarne lo studio.

Accompagnò Haydi in teatro, le prese i biglietti dicendole che in breve l'avrebbe raggiunto, e tornò in casa Barkau, dove fu subito introdotto da l'astuta cameriera, nel salottino di Editta.

Editta non fu punto sorpresa sentendolo annunciare; lo conosceva e sapeva ch'egli non obbediva ad ingiunzioni di sorta.

Ma Editta non lo temeva; la vicinanza aveva rotto l'incanto del passato. Pochi giorni prima ella credeva di non poter dimenticare mai più il suo primo amore; ora lo sprezzo lo aveva quasi vinto.

E comparando Valdemaro a suo marito, quanto ne avvantaggiava Alberto, così fine, così nobile, così gentile che non avrebbe commesso mai neppure la più piccola indelicatezza! Ella sollevò appena gli occhi dal ricamo, quando il professore entrò.

— Ella di nuovo qui, professore? Ha perduto qualche cosa?

— Io no, ma Haydi ha dimenticato il suo ventaglio.

Editta suonò il campanello.

— Weissling, vi prego, cercate il ventaglio de la signora Erler.

Weissling cercò ma non trovò naturalmente nulla.

— Farò guardare ne le altre stanze — disse Editta, tornando a chinar la testa sul ricamo — e domattina glielo manderò a l'hotel.

Erler si sedette vicino la cognata.

— Non lo faccia cercar più, signora contessa, tanto il ventaglio non si troverà.

— Perchè?

— Perchè Haydi l'ha con sè in teatro. Ho parlato de la sua perdita, perchè volevo tornar qui.

— Ah... così! Ancora commedia! Ella è famosa nel genere, signor professore!

— Dovevo pur giustificarmi dinanzi la servitù, e volevo parlarle, Editta, perchè domani forse partirò.

— Per lei non sono Editta; l'ho ormai avvertito di non dimenticarlo.

— Non sia così convenzionale! Qui siamo soli e mi pare inutile che due persone, le cui labbra altravolta si sono unite in un bacio appassionato, si trattino come estranei.

— Ed io glielo ordino, invece — risposo Editta, impallidendo davanti quelle parole, ma forte de la sua innocenza e del suo amore pel marito. Ora si cominciava ad amarlo veramente!

— Al cuore non si comanda — risposo Vlademaro, appassionatamente — e se crede che per quella burattinata del matrimonio...

— Bellissima definizione per una cosa santa — interruppe Editta.

— Ma che santa! Santo è solo quello che non muta; santo è l'amor materno che non cambiò dai tempi più antichi che è egualmente sentito dagli Esquimesi e dei Negri. Ma il matrimonio cambiò coi tempi e cambia con i paesi e con le nazioni.

Una cosa santa!... Ma se io incontro domani un'altra donna più bella, più intelligente de la mia, se l'amo e glielo dico ed ella lo dice a me — e siamo felici così c'è forse colpa? Così è fatta l'anima umana.

Dinanzi queste teorie esposte con enfasi e con l'evidente intenzione di produrre grande effetto, Editta restò impassibile.

— Può risparmiare questi sfoggi di eloquenza, signor professore.

La prego anzi di prendere il cappello e di andarsene con la ferma convinzione che ogni suo ritorno, ogni suo passo, sarebbero del tutto inutili. Io stimo ed amo con tutta l'anima mio marito.

E tranquilla e serena Editta uscì da la stanza.

Al professor Erler non restava altro che imitarla; con una collera sorda pel suo definitivo insuccesso, si disponeva ad andarsene quando incontrò l'astuta cameriera.

Mettendole in mano una moneta d'oro le disse.

— Ho visto stamane un grazioso anellino da Pyn in Leipzigerstrasse; compratelo, ma prima dimmi, già le cameriere sanno tutto... la tua padrona è di buon umore? è felice?

Anna capì ciò che voleva.

— Sì — rispose con aria misteriosa — è molto felice... ed ha gettato via subito i garofani del signor professore.

— Diavolo!

— Ma poi — seguitò Anna — ha pianto disperata.

— Ah... così? ha pianto? — ripetè il professore, ringalluzzito — Torna adesso, ti prego, torna a vedere se la contessa piange ancora; io ti aspetterò qui in atrio.

— Aaha! — pensò Anna — è tutto un romanzo. Aprì piano la porta del salottino e guardò; Editta era intenta al suo ricamo, seria e tranquilla.

Ciò però non le impedì di riferire subito al professore, che la signora contessa piangeva ancora...

Erler ne fu soddisfatto e decise su due piedi di restare ancora una settimana, per contentare Haydi.

**

Il conte Barkau e Piero, raggiunti per via da Corrado Brüch suonarono a la porta di Sintwyl.

Nantje venne subito ad aprire.

— Dunque — chiese Piero — si è proprio ucciso?

— Proprio di sicuro no, ma è sparito.

(Continua)

del bilancio 1907. Resta autorizzata la Deputazione a fissare d'accordo colla Cassa di risparmio le modalità del contratto ed il Presidente della Deputazione a stipularlo.

Mancanza di riguardo verso un Ministro
Il "Paese„ rinnega Braccialarghe

Pare che il cambiamento del regio prefetto cagionerà effetti sensibili nel campo della democrazia friulana, che ha per organo il *Paese*.

Questo giornale, infatti, dopo aver salutato l'altr'ieri con le volgarità della stampa anarcoide il trasloco del comm. Doneddu, chiamandolo perfino « governatore croato », ieri muta l'intonazione e parla dei suoi rapporti con questo funzionario e coi funzionari dello Stato in genere, più umanamente. Come dice Mefisto

E' bello udir l'Eterno
Col diavolo parlar, sì
Umanamente.

Il *Paese* cerca di prepararsi il nuovo terreno, con la dimostrazione che il sovversivismo dei suoi amici non esisteva all'epoca delle elezioni generali nè dopo e che l'accusa fatta loro di marciare insieme coi socialisti, dai quali ebbero i voti e gli applausi, non aveva fondamento. E' stata tutta una montatura dei moderati.

Con questa tesi alla mano, è chiaro ove vuol arrivare il *Paese*: a rinnegare Braccialarghe come un individuo pericoloso all'ordine sociale e cambiario e ad abbracciare il primo ministro radicale che si trova davanti.

Infatti, nella prima pagina del *Paese*, ieri stesso, è riportato un telegramma da Roma del *Carlino*, nel quale si manifesta il sospetto che il trasloco del comm. Arduino Doneddu *sia stato voluto dal ministro guardasigilli, on. Sacchi, perchè il comm. Doneddu, nelle elezioni generali, concorse molto alla caduta dell'on. Girardini, che fu una vera perdita per il Parlamento.*

Non sappiamo dove il corrispondente del *Carlino* sia andato a trovare questa panzana, ma possiamo dire che essa costituisce una offesa non solo all'on. guardasigilli, ma benanco all'on. Presidente del Consiglio.

Uno dei capisaldi del programma dell'on. Sonnino, concordato con l'on. Sacchi, prima ancora che salissero insieme al potere, era questo, che si può vedere nel discorso del deputato di Gemona: che il Governo non dovesse immischiarsi nelle competizioni locali, ordinando ai prefetti di non prestarsi a favorire questa o quella fazione locale, ma di badare a far rispettare la legge e la buona amministrazione.

Ora come mai un'uomo della tempra dell'on. Sacchi avrebbe potuto prestarsi a una così piccola vendetta come quella divulgata dal *Carlino*, e come mai un uomo del carattere dell'on. Sonnino avrebbe potuto tenere il sacco a simili cose da basso impero?

Basta porre queste domande per comprendere che il sospetto, raccolto dal *Carlino*, non può essere sorto che da una vanteria di coloro che molestano i ministri con le loro querimonie e che con la leggerezza abituale fanno supporre intrighi vergognosi e deplorevoli.

Ci è dispiaciuto che il *Paese* abbia riprodotto il telegramma del *Carlino* senza una parola di smentita, pur comprendendo che un elogio come quello fattogli dal corrispondente del diario bolognese possa far dimenticare quei riguardi elementari che si dovrebbero, non solo agli amici, ma anche agli avversari.

Ma non ci dispiace vedere il *Paese* avviarsi per la buona strada; e speriamo che duri e, dopo aver rinnegato i Braccialarghe di Milano, smetterà di tenere il sacco ai Braccialarghe di Pordenone, che seguitano per puntiglio settario, non per alcun fine economico, a mantenere un'agitazione che costa molti quattrini agli operai e allo Stato.

Gare di scherma
fra i cavalleggeri « Vicenza »

Ieri nella caserma dei Cavalleggeri di Vicenza si svolsero le gare di scherma alla presenza del sig. Generale Pugi e del Comandante il Reggimento cav. Pirozzi.

I premi in medaglie furono disputati a poule per eliminazione a due botte con armi da terreno.

Tutti diedero prova di possedere ottimi fondamenti dell'arte distinguendosi però i vecchi tiratori che conoscendo le malizie della pedana hanno saputo portarsi tra i primi.

Questi sono il tenente Marin, Belleani, Maresciallo Pepe, che noi ricordiamo d'aver letto spesse volte tra i migliori classificati in gare e tornei.

La correttezza e la cavalleria regnò sovrana in tutti gli assalti ed anzi il masesciallo Pepe avendo vinto la medaglia d'oro nelle poule di spada ed essendosi portato fino all'ultima coppia della poule di sciabola con vero spirito di cameratismo rinunziò all'ultimo assalto onde dar campo ad un altro collega di vincere il premio, come infatti risultò il maresciallo Anela primo di sciabola.

Le medaglie furono quindi così aggiudicate: medaglia d'oro tenente, Marin med. d'argento tenente Belleani, id. d'oro maresciallo Pepe, id. d'argento maresciallo Anela.

Il Comandante la Brigata elogiò tutti pei progressi fatti in quest'anno ed ebbe vive parole di compiacimento pel Maestro Concato Romeo che seppe presentare così bella schiera di tiratori, vero onore dei baldi Cavalleggeri.

IL BOLLETTINO DELLO SCIOPERO
a Pordenone
Le nuove iscrizioni

In seguito ai fatti disgustosi ieri narrati e alle dimostrazioni ostili al direttore, a mezzogiorno venne ieri pubblicato un avviso col quale si avvertiva che, dato il grave atto di insubordinazione nella mattina compiuto, tutte le tessitrici si ritenevano licenziate e che alle ore 3 pom., si aprivano le nuove iscrizioni.

Ieri sera le nuove iscrizioni avevano già raggiunto un numero considerevole, e se continueranno in modo da dare un contingente di operaie sufficiente, domani il lavoro verrà ripreso.

Oggi, giorno di festa, lo stabilimento è tutto chiuso.

L'opera degli anarcoidi

Vediamo con piacere che il *Gazzettino*, il quale potrebbe fare tanto bene, divulgando la verità anche quando non piaccia agli anarcoidi, conferma quanto ieri dicemmo a proposito dello sciopero parziale di Pordenone: e cioè che il nuovo regolamento muta in sostanza solo in *piccolissima, trascurabile parte il regolamento in vigore.*

Si dice, e lo ripete anche il *Gazzettino*, che la Ditta Amman doveva aspettare un mese o due prima d'introdurlo; perchè adesso la maestranza è ancora eccitata. Sono storie: la maestranza, per opera di quegli avvocatini, abilissimi nella suggestione, è sempre, se non eccitata, agitata. Specialmente nella parte più giovane, che è quella che appunto ora sciopera.

Noi siamo convinti che la suggestione viene di fuori, da persone estranee alla classe operaia; e perciò seguiamo con più amarezza questi conflitti, creati dal puntiglio settario e verso i quali la classe dirigente ha condiscendenze inesplicabili.

Perciò è da raccomandare ai direttori dello Stabilimento molta pazienza. Essi devono essere, oltre che tecnici, anche diplomatici; perchè hanno di contro dei mestatori senza scrupoli e furbi; e la borghesia gelatinosa rende più difficile la vita di tutti.

Gli spostati che le università buttano sul lastrico delle città italiane, mettono a dura prova, in parecchi siti, le industrie che furono dapertutto la redenzione economica e finiranno per rovinarle.

Fra padrone e facchino
Un processo rinviato

Il giorno 4 maggio doveva discutersi davanti alla Pretura del I Mandamento il processo contro il sig. Pietro Magigistris fu Pietro di Udine imputato di aver dato il 30 gennaio 1906 uno spintone e aver colpito due volte colla frusta il suo facchino Tomadini Lorenzo.

Il processo però venne rinviato essendosi avviate trattative di accomodamento.

Fallimenti e dissesti. *Degano Leonardo*, osteria, Ravosa. — Delegazione sorveglianza: geom. Giov. Borgnolo di Faedis, Giov. Bellina di Ravosa e Luigi Mussoni di Cavalicco; confermato il curatore avvocato Guido Ballini, di Udine.

— *Lusa C. e Fratelli Casati*, manifatture, Udine, — Dal conto, approvato, risultano realizzate L. 12,527.93, spese e pagamento privilegiati 2405, per cui si hanno L. 10,122.93 da ripartire fra i chirografari ammessi per L. 47,519.74, in ragione del 21.47 0[0, così chiudendosi.

Audace furto a Vat. Ieri si presentò nel negozio di Augusto Santini in Vat, una donna che chiese alla padrona il cambio di dieci lire.

Mentre la proprietaria stava raggruppando le dieci lire in gruppetti di nikelio, la donna, destramente, rubava dal cassetto biglietti di Banca e poi se ne andò.

Tornato il padrone constatò l'ammanco di un centinaio di lire.

Il fatto fu denunciato ai carabinieri.

Le disgrazie di ieri. Il ragazzetto Zelindo Chittaro d'anni 13, meccanico di Paderno, cadendo riportò ieri la frattura delle ossa dell'avambraccio sinistro. Fu trasportato all'ospitale ove fu giudicato guaribile in 30 giorni.

— Guido Zoratti d'anni 12 di Chiavris, giocando con della polvere pirica, ne provocò l'accensione e rimase ferito ad un occhio.

All'Ospitale gli furono riscontrate scottature di primo grado guaribili in 18 giorni.

Il dott. Giuseppe Sigurini ha trasferito la sua abitazione in via Grazzano, N. 29. Consultazioni ogni giorno, dalle ore 11 alle 14.

CRONACA GIUDIZIARIA
IN TRIBUNALE
Grave condanna per falso in cambiale
(*Udienza del 24 aprile*)

Piemonte Antonio di Giuseppe d'anni 38, commerciante in Buja, deve rispondere di 16 cambiali false per un importo di 26,267.35 lire, firmate dagli avallanti Piemonte Giuseppe e Calligaris Pietro.

Questi gli avevano firmato in origine una prima cambiale per circa 4000 lire; poi, non avendo essi voluto rinnovare la firma, egli dovette, per pagare la prima, fabbricare tutte le altre 15, in maniera che il danno non è rilevante, poichè si riduce sempre alla prima somma; ma giuridicamente egli deve rispondere di tutti i falsi perpetrati.

Il Tribunale condanna il Piemonte ad anni quattro e mesi uno di reclusione e agli accessori di leggi.

ULTIME NOTIZIE
I giuochi olimpici ad Atene
Le vittorie degli italiani
La Bucintoro campione del mondo

Venezia 24. — Ieri ad Atene si corse la prima delle gare di canottaggio alla quale come rappresentante dell'Italia, partecipa la società di canottieri Bucintoro di Venezia. Nella mattinata si doveva correre la gara in yole a quattro e perciò era vivissima l'attesa non solo tra i soci della Bucintoro, ma anche tra la cittadinanza per conoscerne l'esito.

Alle 4 e mezza, alla sede della Bucintoro arrivò il seguente telegramma da Atene:

« Gara terribile, arrivati primi a quattro quindici secondi contro Francia, Belgio, Grecia, Danimarca, America, Svizzera. Grande entusiasmo. »

Contemporaneamente al signor Giovanni Vaerini, socio onorario della Bucintoro arrivava il telegrammma seguente:

« Lotta splendida, indimenticabile; giungemmo primissimi. Viva Italia, Venezia, Bucintoro ».

Tali telegrammi furono accolti con vivissimo entusiasmo e subito la sede della Bucintoro venne imbandierata colla gran gala.

Altre vittorie

Atene, 24. — Seguono nei varii sport numerose altre vittore degli italiani che sono festeggiatissimi e felicitati da Re Giorgio.

Un'altra scossa di terremoto
a San Francisco

Nuova York, 24. — Ieri alle 10.39 pom. fu avvertita a San Francisco una forte scossa di terremoto in direzione est-ovest, della durata di tre secondi. Non si ebbero danni.

L'arresto di un contrabbandiere in grande stile

Nizza, 24 — Fu arrestato certo Clemente Jen, savoiardo, quarantotenne, capo di una vasta associazione di contrabbandieri. Gli si dava la caccia fino dal 1892, ma fino ad oggi ogni tentativo riuscì infruttuoso. La sua banda danneggiava annualmente lo Stato di circa un milione di franchi.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Oggi, dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi, spirava

Elisabetta Candido-de Antoni
d'anni 60

Il marito Giovanni de Antoni, i figli Guglielmo, Pietro, Amadio, Umberto ed Ernesta, addoloratissimi ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domani 26 corr. in Mieli di Comeglians.

Mieli di Comeglians, 25 aprile 1906.

Udine 1906 — Tipografia G. B. Doretti